



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI E STAGE - G.U.U.E – APPROFONDIMENTI - REDAZIONE - EMAIL

numero 13 – 13 luglio 2007

BRUXELLES INFORMA

Speciale riforma OCM vino	Pag. 2
Editoriale - Corrado Giacomini – Direttore Responsabile Veneto Agricoltura Europa	Pag. 2
Corrado Callegari – Amministratore Unico di Veneto Agricoltura	Pag. 2
Presentazione della Riforma Mariann Fischer Boel – Commissario UE all'Agricoltura	Pag. 2
I punti principali della proposta	Pag. 4
I commenti	Pag. 5
Il secondo semestre del 2007 decisivo per il futuro della PAC	Pag. 8
Prossime sfide della PAC: le organizzazioni agricole si confrontano	Pag. 8
Consiglio agricoltura del 16 luglio: principali argomenti in discussione	Pag. 8
Parmigiano-Reggiano	Pag. 9

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Dove vanno gli aiuti diretti della PAC?	Pag. 9
Programmi di sviluppo rurale 2007-2013	Pag. 9
La domanda di bio-energia spinge i prezzi agricoli al rialzo	Pag. 10
Boom del mercato delle energie rinnovabili	Pag. 10
I pericoli dell'erosione delle risorse fitogenetiche	Pag. 10
Clima: calo delle emissioni di Co2 nel 2005 (ma non in Italia)	Pag. 10
Per Italia e Belgio possibili penalità per violazione del diritto comunitario	Pag. 11
Unione Europea: le priorità della presidenza portoghese	Pag. 11

EUROPA NEL VENETO E IN ITALIA

Energia e ambiente	Pag. 11
Lotta alle malattie delle piante	Pag. 12
Via libera alla riconversione di Porto Viro	Pag. 12
Rete Rurale Nazionale	Pag. 12
La Coldiretti in piazza	Pag. 13
La posizione di Confagricoltura sulle quote latte	Pag. 13
Incontro tra la Rete Europe Direct e le istituzioni	Pag. 13
Formazione professionale nel settore ortofrutticolo	Pag. 13

SPECIALE RIFORMA OCM VINO

Editoriale – Corrado Giacomini – Direttore Responsabile di Veneto Agricoltura Europa

“Veneto Agricoltura Europa” questa volta vuole stimolare il dibattito su un tema di grande attualità e interesse per l’agricoltura veneta: la recente proposta di riforma dell’OCM vino. Il Veneto con i suoi 71 mila ettari di vigneto e con circa 9 milioni di ettolitri di vino prodotti (circa il 16% della produzione nazionale) è tra le grandi regioni viticole italiane ed europee e può vantare importanti successi sul mercato mondiale tanto che il suo export vinicolo rappresenta più del 40% del totale delle esportazioni alimentari della Regione. E’ comprensibile, quindi, che la proposta di riforma presentata dalla Commissione sia un tema particolarmente caldo, sulla quale “Veneto Agricoltura” si propone di raccogliere le reazioni delle più importanti organizzazioni del settore e di rappresentanti del mondo accademico. Dalla lettura del testo emerge chiaramente che anche con la nuova OCM vino la Commissione vuole segnare una rottura netta con il passato e rispettare le linee di fondo tracciate dalla rivoluzione - qualcuno continua a chiamarla “revisione” - di medio termine di Fischler. Ovvio che le prime reazioni siano fortemente preoccupate e, come è avvenuto lungo tutto l’iter della riforma della PAC, si tenda a difendere le misure delle precedenti OCM (altre volte contestate) o a chiedere almeno una fase morbida di pashing out. Un franco dibattito sulla proposta di regolamento della Commissione, che dovrebbe essere approvato durante la presidenza portoghese, pare quanto mai necessario per coglierne gli aspetti positivi, per cercare di attutire l’impatto di quelli negativi e soprattutto per valutare il ruolo che potrebbe essere riservato agli Stati nazionali per attuare un atterraggio morbido della riforma, come è stato possibile ottenere con il recente compromesso sulla nuova OCM ortofrutta. Per ultimo, bisogna ricordare che la proposta della nuova OCM vino cade alla vigilia di un più ampio processo di revisione di tutta la PAC, che inizierà proprio nel 2008, per cui non pare irrilevante l’approvazione di questo regolamento prima che possano emergere ulteriori e possibili posizioni contro il peso e il ruolo della PAC nella politica comunitaria, soprattutto se questa interessa settori forti dei vecchi Paesi membri. Come si può osservare, i temi sollevati dalla nuova proposta di riforma dell’OCM vino sono tanti e complessi, “Veneto Agricoltura Europa” si augura che i pareri di seguito riportati possano costituire un contributo utile alla discussione e alle soluzioni definitive che poi verranno adottate.

Corrado Callegari – Amministratore Unico di Veneto Agricoltura

Nel corso dell’ultimo anno e mezzo, Veneto Agricoltura Europa ha seguito passo passo le diverse fasi che hanno portato la Commissione europea a presentare, il 4 luglio scorso, la sua proposta di riforma del settore vitivinicolo. I nostri lettori hanno così potuto seguire l’evolversi di un difficile iter che ha dovuto fare i conti, fin dalle prime battute, con critiche e dissensi da parte dei Paesi produttori (Francia in testa) e delle principali organizzazioni agricole europee. Infatti, Governi e viticoltori si sono dichiarati subito sostanzialmente d’accordo sulla necessità di limitare, almeno in parte, l’elevata produzione di vino comunitaria, ma allo stesso tempo hanno frapposto una serie di ostacoli sulla strada della liberalizzazione tracciata dalla Commissione europea. Strada che fin dall’inizio si è posta degli obiettivi chiari, a cominciare dalla necessità di rendere il comparto vitivinicolo europeo più competitivo a livello internazionale. Da qui, la proposta di alcune possibili soluzioni: dai miglioramenti qualitativi al rinnovamento dei vigneti, dalla razionalizzazione e l’ammodernamento strutturale alla salvaguardia delle zone vitivinicole tradizionali, ecc. Soluzioni che hanno messo in rilievo i primi grossi nodi e contrasti, tra i quali il sistema di restrizioni al diritto di impianto, il meccanismo del pagamento unico sul modello adottato in precedenza per altri settori agricoli riformati, gli scottanti temi dello zuccheraggio, delle etichettature e delle indicazioni geografiche, ma soprattutto della ripartizione finanziaria tra gli Stati. Presentando la sua proposta di riforma, la Commissione europea ha fatto la sua parte; ora i Paesi produttori dovranno fare la loro, dovranno far sentire forte la propria voce consapevoli che ci sono ancora margini di contrattazione. Sono in ballo gli interessi di migliaia di produttori, di un intero comparto che specie nella nostra Regione svolge un ruolo strategico. Non vorremmo che l’iter di riforma del settore vitivinicolo europeo si risolvesse con un grosso tranello per i nostri viticoltori. Veneto Agricoltura Europa continuerà, con articoli e approfondimenti, a seguire il difficile cammino della riforma.

PRESENTAZIONE DELLA RIFORMA

Mariann Fischer Boel - Commissario europeo all'Agricoltura e allo Sviluppo rurale

Cosa ha fatto l’Unione Europea per aiutare i propri viticoltori di fronte a una concorrenza crescente? Probabilmente non abbastanza, ma le cose stanno per cambiare. I piani presentati dalla Commissione lo scorso 4 luglio determineranno un radicale cambiamento nel modo in cui l’Unione Europea sostiene il settore vitivinicolo. Essi tendono a migliorare la competitività dei produttori di vino europei, riconquistare quote di mercato, prosciugare il tristemente famoso “lago di vino” e semplificare l’attuale regime, preservando nel

contempo le migliori tradizioni della vitivinicoltura europea, sostenendo le regioni rurali e salvaguardando l'ambiente. Molti si chiedono perché la riforma sia necessaria. Non è forse vero che l'Europa è leader mondiale nel settore del vino? Che produce i vini migliori e domina il mercato globale? La risposta ad entrambe le domande è sì. Ma ciò non basta a nascondere il fatto che stiamo cedendo rapidamente quote di mercato ai produttori dinamici di altre parti del mondo. I consumi nell'UE stanno calando, le importazioni salgono del 10% all'anno, e senza riforma le eccedenze di produzione di vino nell'UE raggiungeranno, secondo le stime, il 15% della produzione annua entro il 2010. E quel che è peggio è che spendiamo più di mezzo miliardo di euro all'anno solo per eliminare vino invenduto, per il quale non c'è mercato. È indubbio che possiamo spendere meglio le risorse di cui disponiamo per misure positive, finalizzate a rafforzare la qualità e il richiamo dei nostri vini. Dopo oltre un anno di intense consultazioni sono giunta alla ferma convinzione che le proposte messe sul tavolo permetteranno di dare nuovo slancio al settore europeo del vino. L'Unione Europea dispone di 1,3 miliardi di euro all'anno da destinare al settore vitivinicolo: non ho intenzione di ridurre queste risorse. Ma dobbiamo servircene in maniera più intelligente. Secondo il mio programma il primo passo da fare sarà l'abolizione immediata di tutte le misure di gestione del mercato che si sono dimostrate inefficaci e onerose negli ultimi anni. L'eliminazione di questa rete di sicurezza dovrebbe senz'altro scoraggiare la produzione di vino per il quale non c'è sbocco. Non ha assolutamente senso spendere denaro per distruggere il vino distillandolo in alcol per uso industriale, né abbiamo bisogno di sovvenzionare i produttori di prodotti di alta qualità come il brandy e il Porto, o di sovvenzionare le esportazioni di vino. È nostra intenzione anche vietare l'aggiunta di zucchero per arricchire il vino, visto che lo zucchero non proviene dall'uva. Parallelamente, cesserà anche l'erogazione dell'aiuto (molto oneroso) per l'aggiunta di mosto, istituito a suo tempo per compensare la differenza di prezzo rispetto allo zucchero, meno caro. In futuro tutti i produttori di vino del continente produrranno vini in condizioni di parità utilizzando mosto non sovvenzionato. Per i primi cinque anni del processo di riforma offriremo un incentivo finanziario in grado di incentivare i produttori non più in grado di essere concorrenziali ad abbandonare la produzione di vino. L'incentivo sarà di importo decrescente nel corso del quinquennio in modo da incoraggiare un'adesione immediata a questo regime, che è del tutto volontaria. Molti ritengono che non si dovrebbe lasciare esclusivamente ai viticoltori la possibilità di decidere se estirpare i vigneti che possiedono. Per questo proponiamo di autorizzare le autorità nazionali a limitare le estirpazioni nelle zone sensibili sotto il profilo ambientale e nelle regioni montagnose e di cessare completamente l'estirpazione non appena sia stato raggiunto il 10% della superficie vitata totale del Paese. Le superfici vitate diventeranno ammissibili agli aiuti diretti di cui già beneficiano tutti gli agricoltori europei e le superfici estirpate saranno automaticamente ammesse al regime del pagamento unico, la cui concessione è subordinata al rispetto di rigorose norme ambientali. Alla scadenza del programma di estirpazione nel 2013 sarà posta fine anche all'attuale sistema dei diritti di impianto in base al quale i viticoltori che desiderano ampliare il proprio vigneto o piantarne uno nuovo devono acquistare diritti a caro prezzo, ammesso che ne trovino. I produttori competitivi potranno così espandere la produzione, se lo desiderano, ma solo se saranno effettivamente in grado di vendere il vino che producono. Una quota molto consistente dell'attuale dotazione di bilancio sarà suddivisa tra i Paesi produttori per permettere loro di adattare gli aiuti che concederanno alle diverse situazioni locali. Le misure che potranno finanziare comprendono la promozione dei vini europei sui mercati esteri, la ristrutturazione dei vigneti e nuove misure di gestione delle crisi, come l'assicurazione o la creazione di fondi di mutualizzazione. Molti ambienti interessati hanno sollecitato la Commissione europea a fare di più per la promozione dei nostri vini sui mercati di esportazione: in base al mio progetto si spenderanno 120 milioni di euro all'anno per la promozione dei vini europei all'estero. Analogamente, una grossa fetta delle risorse di bilancio sarà trasferita alle misure di sviluppo rurale nelle regioni vitivinicole quali la preservazione dei paesaggi rurali, il miglioramento della commercializzazione e aiuti per l'insediamento dei giovani produttori. Dobbiamo anche allentare il nostro sistema restrittivo sulle pratiche enologiche in modo da aiutare i produttori che desiderano adattare i vini che producono al cambiamento dei gusti dei consumatori. Non si tratta di un approccio superficiale, come sostengono alcuni, ma semplicemente ammettere determinate pratiche già accettate dall'Organizzazione internazionale della Vigna e del Vino, di cui peraltro fanno parte tutti gli Stati membri dell'UE, tranne uno. Infine, vogliamo semplificare le norme di etichettatura che tanta confusione creano in molti consumatori europei. Ad esempio, tutti i vini europei potranno indicare in etichetta l'annata e il vitigno, cosa che attualmente non è autorizzata per i vini senza indicazione geografica. Sono convinta che le mie proposte siano razionali, nell'interesse di produttori e consumatori, e permetteranno di dare nuovo slancio al settore vitivinicolo europeo perché possa riconquistare, come merita, il primo posto a livello mondiale. Ma non mi faccio illusioni e so che quello del vino è un tema che suscita grandi emozioni e che molti troveranno da obiettare alle mie idee. Questo però non ci impedirà di continuare a credere che la riforma è quanto mai cruciale.

I PUNTI PRINCIPALI DELLA PROPOSTA

Pagamenti delle singole aziende. Tutte le aree destinate alla coltivazione della vite devono essere autorizzate; quelle non a norma saranno estirpate per assicurare la conservazione in condizioni agricole e ambientali ottimali dei vigneti.

Restrizioni sulle piantagioni. Il sistema restrittivo delle piantagioni è attuato principalmente a favore degli agricoltori più esperti per estendere le loro coltivazioni. Sarà attuato entro la fine del periodo di transazione nel 2013 e sarà abolito dal 1° gennaio 2014.

Finanziamenti nazionali. Lo stanziamento di sussidi nazionali punta ad incentivare in ciascuno Stato dell'UE produttore di vino l'adozione di misure conformi alla riforma e attente alla situazione vitivinicola nazionale. Il budget complessivo destinato a ciascun Paese sarà calcolato in base alle coltivazioni di vite presenti nel Paese e alla produzione nazionale di vino; il finanziamento previsto varia da 623 milioni di euro nel 2009 a 830 milioni di euro stanziati a partire dal 2015 a livello comunitario. Per l'Italia si è in un ordine che varia da 160 a 230 milioni di euro all'anno, con una quota fissa (attorno ai 30 milioni) da destinare alle misure di promozione. Possibili misure a discrezione dei Paesi che ricevono il finanziamento riguardano la promozione dei vini nazionali in mercati non europei, ristrutturazione o conversione di vigneti, supporti alla raccolta e misure manageriali mirate (ad esempio assicurazioni contro calamità naturali o la ricerca di fondi rurali specifici del settore per contenere i costi amministrativi di sviluppo di aziende vinicole).

Misure di sviluppo rurale. Il Piano di sviluppo rurale europeo include diverse azioni interessanti per il settore vinicolo: incentivi per giovani coltivatori, potenziamento del marketing delle aziende, sviluppo di consorzi di produzione, supporti per coprire costi addizionali e investimenti per la tutela del paesaggio rurale o infine il pensionamento dall'attività. Per attuare tali politiche è previsto un finanziamento iniziale di 100 milioni di euro (diventeranno 400 milioni di euro nel 2014) che sarà distribuito tra le diverse aree di coltivazione della vite proporzionalmente alla loro capacità di produzione.

Pratiche enologiche. La Commissione europea promuove nuove riforme enologiche, o modifiche a quelle già esistenti, in conformità alle pratiche enologiche sancite dall'OIV. Sono anche autorizzate pratiche internazionali per la produzione del vino da esportazione e si impongono divieti sull'importazione di mosti e il mescolamento di vini europei con quelli importati.

Etichettatura. Lo standard europeo di qualità del vino si basa sulle differenti aree geografiche di produzione. I vini con specifica indicazione geografica saranno classificati in vini con *Indicazione Geografica Protetta* e vini con *Denominazione di Origine Protetta*. L'etichettatura sarà semplificata per rispondere meglio alle esigenze dei consumatori: sull'etichetta compariranno varietà della vite e annata di produzione.

Promozione e informazione. La Commissione europea intende perseguire una promozione responsabile e una campagna di informazione efficiente. Il budget per la promozione dei vini fuori dai confini dell'Unione Europea è di 120 milioni di euro. All'interno dell'UE sono previste campagne promozionali sui vini con Indicazione Geografica e iniziative d'informazione sul consumo responsabile e moderato di vino.

Protezione dell'ambiente. Le aree destinate alla coltivazione del vino devono essere conformi agli standard ambientali sanciti dalla legislazione europea. Sono richiesti requisiti minimi per la ristrutturazione dei terreni e ulteriori fondi possono essere reperiti attraverso gli schemi agro-ambientali dei programmi di sviluppo rurale attivati dalla Commissione europea.

Schemi di estirpazione. Ai coltivatori che desiderano uscire dal settore vitivinicolo sarà offerto un premio di abbandono; il primo anno tale incentivo sarà pari al livello attuale aumentato del 30% e diminuirà nei cinque anni successivi alla riforma. Per evitare problemi sociali e ambientali, i singoli Stati possono vietare l'abbandono dei vigneti in montagna e nelle regioni in condizioni ambientali particolari e l'estirpazione complessiva non deve comunque superare il 10% del territorio destinato alla viticoltura, pari a un massimo di 200.000 ettari. Il budget per questa politica passerà da 430 milioni di euro il primo anno a 59 milioni di euro negli anni successivi.

Abolizione delle misure manageriali di mercato. Fin dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma, saranno abolite le misure che riguardano la crisi della distillazione, i supporti per i prodotti derivati dalla distillazione, l'alcool potabile e i duplici scopi della distillazione della grappa, gli aiuti all'immagazzinamento privato, i rimborsi per le esportazioni, e gli aiuti per comprare mosti per migliorare il vino prodotto.

Divieto di usare lo zucchero per valorizzare il vino. L'uso dello zucchero per migliorare il vino sarà vietato dal primo giorno dell'entrata in vigore della riforma. La proibizione di usare lo zucchero e le limitazioni degli aiuti per i mosti importati non è in linea con l'OIV o le disposizioni precedenti dell'Unione Europea, ma permetterà di equilibrare la produzione tra nord e sud. Tutti i viticoltori produrranno esclusivamente grappe e mosti senza aggiunta di alcuna sostanza.

I COMMENTI

Paolo De Castro – Ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali

Pur avendo parzialmente tenuto conto di alcune indicazioni avanzate dall'Italia assieme ad altri Paesi dell'area Mediterranea, la proposta adottata dalla Commissione ci pone nella prospettiva di un lungo e intenso lavoro negoziale. La riforma, destinata a modificare in modo sostanziale le attuali regole, proibisce l'uso del saccarosio, richiesta trentennale del mondo produttivo italiano. Contemporaneamente elimina gli interventi di distillazione, sostituendoli con nuove misure di gestione delle crisi, in grado di rafforzare la competitività dei produttori comunitari. A tal fine è prevista una dotazione finanziaria nazionale per permettere alle autorità dei singoli Paesi membri di individuare gli interventi più adatti ad un mercato fortemente segmentato. In particolare il premio per l'estirpazione, di carattere volontario e con la previsione di alcuni vincoli, per tener conto delle zone sensibili sotto il profilo ambientale, riguarderà 200.000 ettari con una sostanziale diminuzione del relativo budget. Viene introdotto il divieto di utilizzare mosti importati per la vinificazione e il taglio dei vini europei con i vini importati. Nonostante i capitoli in sintonia con la nostra linea negoziale, la proposta contiene elementi che dovranno essere oggetto di approfondimento, quali la liberalizzazione dei diritti di impianto e l'eliminazione della distillazione dei sottoprodotti ma, soprattutto, nell'ottica di un sempre sostenuto sforzo per il riconoscimento e la tutela del nostro patrimonio agroalimentare di qualità, appaiono di scarsa efficacia le disposizioni riguardanti le denominazioni di origine. Quanto contenuto nella bozza Fischer Boel non appare infatti idoneo a tutelare sufficientemente i vini di qualità europei. Ora, inizia un lungo lavoro al tavolo della trattativa. Il negoziato impegnerà fortemente il Governo. Per questo, fondamentale sarà il sostegno attivo e compatto del mondo produttivo e delle Regioni.

Luca Zaia – Vicepresidente della Regione Veneto

In una Regione come il Veneto, che produce 7 milioni di ettolitri di vino di qualità e ne esporta fuori dei confini italiani 4 milioni, parlare di riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato del vino suona in maniera stonata. Il mio primo pensiero corre a qualche burocrate di Bruxelles che si mette a tavolino, verifica che ci sono lamentele da parte di qualche Paese o Regione che ha dell'invenduto, constata che c'è una differenza tra produzione e consumo e si mette a scrivere regole per pareggiare le due cose: basterebbe che venisse da noi a vedere cosa produciamo, come lavoriamo e come commercializziamo. E lo dico sapendo che anche nel Veneto ci sono non poche carenze sul piano dell'organizzazione dell'offerta, mentre i produttori sono vessati da un eccesso di burocrazia. Nella nuova proposta di OCM vino ci sono peraltro degli elementi di positività rispetto alla precedente stesura. Per esempio viene ridotta la quantità di estirpi e ne sono previste esclusioni, ma nello stesso tempo non si parla del sistema della difesa del vino ma solo degli aiuti; si parla più di esigenze di mercato che di qualità; ci si avvicina a sistemi di disaccoppiamento che, se anche possono avere un senso per le grandi colture, non ne hanno per un prodotto tipico. E' come se anziché salvaguardare e valorizzare il vino, si preferisse gestire una uscita progressiva dei produttori dal settore. Considero del tutto negativa la possibilità di indicare il vitigno di provenienza anche per i vini non di qualità: nella migliore delle ipotesi si rischia grande confusione, nella peggiore... da sempre la moneta cattiva scaccia quella buona, e vale anche per il vino. Viene inoltre modificato profondamente il sistema di gestione delle crisi: quello vecchio viene smantellato e l'efficacia di quello nuovo è tutta da dimostrare. Voglio pure capire cosa significherà l'adozione di pratiche enologiche solo perché ammesse dall'OIV, e penso anzitutto ai trucioli. Mi domando infine chi se la sentirà di investire in nuovi costosi vigneti con le regole attuali, sapendo che nel 2013 saranno abolite le restrizioni agli impianti.

Vasco Boatto Direttore CIRVE Università di Padova sede di Conegliano

L'attesa per conoscere nel dettaglio i contenuti della proposta è stata premiata in quanto il documento presentato assume un carattere di radicale novità ed è ben lungi dall'essere un semplice ritocco dell'esistente. Per i produttori, sia sul piano tecnico sia su quello economico, le novità introdotte rendono necessario un forte adattamento degli assetti produttivi, organizzativi e commerciali. Sul piano tecnico i limiti al ricorso all'arricchimento del tenore zuccherino si rifletteranno sulla necessità di rivedere le tecniche di gestione del vigneto, come pure la conduzione dei processi di vinificazione. Diventerà quindi sempre più importante il ruolo dell'enologo. Per i produttori del Veneto le inevitabili iniziali difficoltà di adattamento sono nettamente inferiori ai

vantaggi competitivi che questi stessi adattamenti permetteranno di conseguire. Vi sarà una riduzione delle rese, un innalzamento della qualità ed una maggiore trasparenza del mercato. L'abolizione dei vincoli più restrittivi sull'evoluzione dell'offerta a partire dal 2014 avrà effetti positivi sull'innovazione (adeguamento varietale, processi produttivi, mercati di riferimento ecc). Un aspetto che rimane problematico è invece quello della modifica dell'etichettatura, che consente di indicare la varietà al di fuori delle aree a denominazione protetta. In particolare, il consumatore, abituato ad vedere identificata la varietà nelle sole produzioni a denominazione protetta, può non comprendere la diversa origine del prodotto, a danno di una scelta di acquisto pienamente consapevole. Saranno pertanto decisive le modalità di utilizzo delle risorse, sia quelle relative alla promozione, sia quelle che andranno destinate al pacchetto nazionale entro i Piani di Sviluppo Rurale. Questa proposta attribuisce un ruolo strategico alla ricerca ed all'investimento nel capitale umano. E' un'opportunità che ritengo vada colta, potenziando gli sforzi che sono stati posti in essere a livello regionale nei Centri di Ricerca: i Centri di Ricerca dell'Università di Padova e di Verona, il Centro di Ricerca in Viticoltura del C.R.A. - Conegliano, il Centro di Ricerca per la Viticoltura e l'Enologia di Veneto Agricoltura ed altri centri privati operanti nel Veneto.

Alessandro Ghio Presidente CIA – Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto

Si condivide la filosofia di fondo, ma vanno chiariti alcuni particolari aspetti al fine di tutelare i redditi e la competitività delle imprese. Concordiamo con la filosofia di fondo che anima la riforma, con la quale si dà una svolta radicale al settore, chiediamo, però, un forte impegno del Governo per il mantenimento delle risorse comunitarie per il sistema vitivinicolo nazionale. Restano, comunque, fondamentali alcuni aspetti sui quali occorre avere le opportune certezze. Essi riguardano la garanzia del potenziale vitivinicolo italiano, la gestione razionale ed equilibrata dell'eventuale estirpazione con il pieno coinvolgimento dei produttori e delle istituzioni, lo sviluppo regolato e monitorato dei nuovi impianti. Si sollecitano adeguate garanzie per la qualità e le caratteristiche che contraddistinguono le nostre produzioni vinicole a denominazione d'origine. Infine, invitiamo il Governo italiano a coinvolgere tutta la filiera vitivinicola nel negoziato e nella gestione della difficile fase di transizione e applicazione della riforma OCM. Questo per tutelare al meglio i produttori, evitando così che vi siano ripercussioni negative sui redditi e sulla competitività delle imprese che operano nel settore.

Coldiretti Veneto

Con lo stop allo zuccheraggio, è stato raggiunto lo storico obiettivo di mettere fine a una pratica ingannevole e lesiva degli interessi dei vini di qualità. La riteniamo una proposta condivisibile in quanto si tratta di una richiesta sollevata anche dall'organizzazione degli imprenditori agricoli. Se è vero che è stato adeguato il budget finanziario anche grazie all'intervento del Vicepresidente della Commissione Franco Frattini, restano ancora da negoziare - conclude la Coldiretti - importanti aspetti applicativi: dalle denominazioni alle pratiche enologiche fino all'etichettatura dei vini da tavola.

Guidalberto di Canossa Presidente Confagricoltura Veneto

La proposta di riforma dell'OCM vino presentata di recente dalla Commissione Europea è estremamente pericolosa per il sistema vitivinicolo veneto e, come tale, deve essere necessariamente modificata. In quest'anno di dibattito che ha preceduto la presentazione della proposta, abbiamo più volte sottolineato come il comparto debba essere sostenuto con politiche di riorganizzazione dell'offerta e con programmi di promozione, ma la Commissione non ha ascoltato le istanze dei nostri produttori. Le azioni proposte dalla Commissione, infatti, sono inefficaci rispetto alle problematiche della vitivinicoltura italiana e veneta in particolare, a cominciare dalla prevista ingente estirpazione, nonostante la superficie vitata comunitaria mostri un trend in netta diminuzione (l'OIV ha stimato una riduzione delle superfici vitate comunitarie dal 2000 al 2006 di 200.000 ha). La proposta di OCM, inoltre, si preoccupa della sovrapproduzione di vino e del sostegno ai redditi dei viticoltori, ma contemporaneamente propone la liberalizzazione degli impianti, tramite la quale si perderebbe il controllo della gestione del potenziale viticolo, con rischi di eccessiva crescita delle superfici e di una caduta del valore della produzione. La proposta di riforma, quindi, spinge ad una maggiore competitività sul mercato globale ma allo stesso tempo svilisce quelle tradizioni enologiche che pongono le produzioni del Veneto ai massimi livelli. L'unica nota positiva è rappresentata dal mantenimento del divieto di zuccheraggio: un principio fondamentale per la tutela della vocazione produttiva italiana e che andrà assolutamente difeso, in un negoziato che si presenta arduo.

Copa-Cogeca

La filiera vitivinicola europea si trova in una situazione di contrasto: mentre il mercato mondiale è in espansione, cambiano le abitudini di consumo in Europa, il mercato vitivinicolo subisce ancora le conseguenze del raccolto record del 2004 e i Paesi terzi ricorrono a strategie di vendita sempre più aggressive, quindi si ritiene necessario procedere alla sua revisione. La futura organizzazione comune di

mercato del settore vitivinicolo deve essere forte e dinamica, essa deve contenere una serie di misure coerenti e idonee a modernizzare la filiera vitivinicola europea e a recuperare, e persino incrementare, le quote di mercato della stessa. Le misure di promozione, sempre incentrate su un consumo moderato, sono importanti soprattutto sul mercato interno, che rappresenta il 60% dei consumi mondiali e una percentuale significativa delle vendite di vino europeo. Il bilancio deve essere mantenuto e destinato all'introduzione di misure positive volte a infondere dinamismo alla filiera. C'è la necessità di difendere e di salvaguardare la cultura e le migliori tradizioni della viticoltura europea, giacché esse rappresentano la sua forza e la sua unicità. Soltanto se si sfrutteranno tali carte vincenti, sarà possibile portare a termine una riforma dell'OCM vitivinicola coronata da successo. Un successo che presuppone che le pratiche enologiche, vale a dire i modi secondo i quali è prodotto il vino, siano connaturate alla definizione stessa del vino. Respingiamo la proposta della Commissione nella sua attuale formulazione perché, in un momento in cui il settore vitivinicolo ha bisogno di maggior dinamismo, essa propone di smantellare l'OCM per instaurare nell'UE un modello vitivinicolo ricalcato su quello del "nuovo mondo". La riforma non può escludere i principali attori della filiera, vale a dire i viticoltori e le loro cooperative. Il COPA e la COGECA continueranno a porsi come forza propositiva nel corso del processo di esame della proposta legislativa.

Luciano Piona Presidente UVIVE – Unione Consorzi Vini Veneti D.O.C.

Seppur condividendo la necessità di una nuova OCM ci pare che la proposta avanzata non tuteli a sufficienza le produzioni D.O.C.. La liberalizzazione degli impianti, anche in un futuro non prossimo, svilirà il valore degli investimenti fatti dagli agricoltori negli ultimi anni e comunque aprirà uno spazio alla viticoltura a bassi costi in zone non vocate, ciò significa una pericolosa concorrenza per le zone storiche. Se a questo aggiungiamo le modifiche proposte per l'etichettatura ci pare che lo scenario sia veramente preoccupante. Si vede invece positivamente la riallocazione degli aiuti che, tolti all'arricchimento dei mosti, allo stoccaggio ed alla distillazione vanno a premiare le produzioni di qualità che hanno facile collocazione mercantile tramite azioni di marketing ed informazione. Ci preme sottolineare l'estrema delicatezza e importanza del paragrafo dedicato alle nuove pratiche enologiche che va affrontato con serenità senza inutili demonizzazioni in quanto giocano un ruolo determinante nella competizione mondiale.

Emilio Pedron Amministratore delegato GIV – Gruppo Italiano Vini

Dobbiamo prendere atto ed accettare la fine dei sostanziosi interventi economici di sostegno ai prezzi e alle eccedenze di produzione: distillazioni preventive e di sostegno, aiuti allo stoccaggio, etc. Interventi che spesso hanno provocato profonde distorsioni produttive ed economiche. Benvenuta l'eliminazione dell'uso dello zucchero e degli aiuti all'arricchimento con mosti concentrati o rettificati. Ritornerà ad essere importante, anche economicamente, la gradazione naturale, diventeranno fondamentali le pratiche colturali nel vigneto. Inutile l'estirpo finanziato dei 200.000 ettari di vigneto, anche se pilotato e guidato dai vari Stati membri. Calerà il vigneto europeo, crescerà il vigneto fuori dall'Europa. Basti pensare che nel 2005 sono entrati nell'UE 12 milioni di ettolitri di vino prodotti fuori dall'Europa. Pericolosa, se non ben gestita, la liberalizzazione dell'impianto dei vigneti dal 2014. Pericoloso il permesso di valorizzare i vini da tavola con l'indicazione dell'annata e del vitigno. Può diventare una minaccia alle produzioni tipiche territoriali. Di scarsa efficacia le nuove disposizioni sulle denominazioni e la loro tutela. Troppo modesta la dotazione di mezzi attribuita alla filiera per porsi meglio sui mercati.

Paolo Bruni – Coordinamento delle Centrali Cooperative Agricole e Agroalimentari (Fedagri-Confcooperative, Legacoop Agroalimentare, Agci-Agrital e Ascat-Unci)

Non condividiamo la proposta di spendere oltre 1.000 milioni di euro del budget comunitario in cinque anni, per l'estirpazione dei vigneti, è una misura che porterà una perdita occupazionale di 320.000 addetti, considerando l'intero indotto che ruota attorno al comparto vitivinicolo europeo che si tradurrebbe in una perdita di occupazione di 80 mila addetti in Italia. Deve essere il mercato a decidere quali debbano essere gli equilibri in termini di qualità e prezzo. Negli ultimi 15 anni, l'Italia ha estirpato oltre 180.000 ettari di vigneto, senza aver recuperato una progressiva riduzione dei prezzi all'origine. Mentre andrebbe implementata la spesa per una politica di promozione e informazione responsabile, alla quale saranno riservati, secondo la proposta illustrata, solo 120 milioni di euro. Per quanto riguarda la proposta di estendere le norme di etichettatura anche ai vini da tavola, siamo contrari in quanto è una misura che svilisce i vini a denominazione di origine e toglie ai vini da tavola quella flessibilità che finora ha permesso a molti produttori di fare nuove sperimentazioni sia di prodotto che di packaging necessarie per conquistare e fidelizzare nuove quote di mercato. Sull'azzeramento degli strumenti a sostegno del mercato come le distillazioni chiediamo un periodo di pashing out, necessario per individuare strategie atte a riorganizzare il sistema produttivo, dalla promozione alla commercializzazione e per dotare il comparto di sistemi di sicurezza alternativi. Per quanto

riguarda l'abolizione dello zuccheraggio dei vini, pur prendendo atto della positività di tale decisione, permangono notevoli riserve in merito all'efficacia di tale misura soprattutto per quanto riguarda i controlli. La proposta comunitaria, inoltre, prevede un criterio di ripartizione del budget che, pur avendo avuto un positivo ritocco per l'Italia e la Spagna, non consente ancora di valutare se sia adeguato per le esigenze del settore. Essendoci molte cose da correggere, ci auguriamo che l'intera filiera vitivinicola italiana sappia trovarsi compatta per rappresentare una posizione univoca in sede comunitaria".

BRUXELLES INFORMA

Il secondo semestre del 2007 decisivo per il futuro della PAC

Prevista il 21 novembre la pubblicazione del Libro verde da parte della Commissione

Come anticipato nei numeri precedenti, il secondo semestre del 2007 sarà decisivo per il futuro della Politica Agricola Comune, in quanto verranno presentate alcune idee di riforma nel quadro del previsto "stato di salute" (la cosiddetta *health check*). Ora si conosce la data: il 21 novembre prossimo la Commissione dovrebbe pubblicare il Libro verde che darà il via per alcune riforme immediate e per alcune riflessioni per il futuro. Già entro la fine del 2007 potrebbero essere presentate alcune proposte, tra le quali ad esempio, le modifiche al settore lattiero-caseario. Come noto l'obiettivo della Commissaria Fischer Böel, più volte ribadito, è quello di giungere ad un'abolizione delle quote latte nel 2015, per cui l'esercizio di questi mesi dovrà consentire quello che viene definito un "atterraggio morbido" attraverso l'adozione di diverse soluzioni: la più di moda a Bruxelles, in questo momento, sembra essere quella di un aumento delle quote nel periodo transitorio. Altre probabili proposte di adattamento della PAC riguarderanno l'aumento della modulazione obbligatoria (10% entro il 2013), l'abolizione del set-aside e l'estensione del disaccoppiamento totale in quei settori che ancora prevedono deroghe. (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Prossime sfide della PAC: le organizzazioni agricole iniziano a confrontarsi

Nell'ambito di un convegno due organizzazioni agricole hanno parlato di regionalizzazione e quote latte

La DBV, la principale organizzazione agricola tedesca, ha recentemente organizzato un convegno in occasione del quale si è svolto, alla presenza del Vice Presidente della FNSEA, l'omologa francese, un interessante dibattito su due aspetti della futura "health check": la regionalizzazione e l'abolizione delle quote latte. Per quanto riguarda la regionalizzazione il Vice Presidente della FNSEA ha affermato che la sua organizzazione sta seriamente prendendo in considerazione per i prossimi mesi la possibilità di modificare la storica posizione favorevole ad un accoppiamento degli aiuti più esteso possibile, con una posizione favorevole al modello di pagamento unico "regionalizzato" (aiuto ad ettaro). Durante la riforma del 2003, la FNSEA si oppose ad un'ipotesi di regionalizzazione, non era il momento adatto. I prezzi erano relativamente bassi a quell'epoca e si temeva che gli agricoltori abbandonassero l'agricoltura "attiva" per dedicarsi al semplice mantenimento delle terre in buone condizioni. Quei timori non si sono materializzati, secondo il Vice Presidente della FNSEA, che in ogni caso ha sottolineato di non esprimere le anticipazioni della posizione della FNSEA sulla *health check*. Riguardo il set-aside si è espresso a favore di un suo mantenimento, pur anche con una percentuale pari a zero. Per la questione delle quote latte, la DBV ha espresso tramite voto la propria idea sul sistema delle quote latte: secondo i $\frac{3}{4}$ degli agricoltori tedeschi il sistema dovrebbe essere abolito dal 2015. Solo gli agricoltori di due Regioni (Bavaria e Hessen) hanno chiesto il mantenimento delle quote, dichiarando che ciò aiuterebbe il permanere della produzione in alcune zone collinari. Le misure di accompagnamento che hanno ricevuto maggior sostegno sono state: - un premio al pascolo nelle zone svantaggiate; - un fondo speciale per il latte nel budget UE; - una difesa dei dazi esterni all'interno del Doha round. Il Presidente della DBV, Sonnleitner, ha comunque ribadito l'importanza di una decisione, in un senso o nell'altro, per garantire agli agricoltori una certa sicurezza per pianificare il loro futuro.

(Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Consiglio agricoltura del 16 luglio

I principali argomenti in discussione

Il prossimo Consiglio agricoltura, il primo sotto la Presidenza portoghese, si svolgerà il 16 luglio a Bruxelles. Questi alcuni dei possibili argomenti all'ordine del giorno: - presentazione da parte della Commissione della proposta di riforma del settore vitivinicolo; - discussione politica sulle proposte di riforma del settore dello zucchero; - possibile adozione del nuovo regolamento dell'organizzazione comune di mercato nel settore ortofrutticolo; - stato dei negoziati WTO. (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Parmigiano-Reggiano

Permangono zone d'ombra sulla questione relativa a chi debba far rispettare, la normativa comunitaria sulle denominazioni di origine

Nel 2005 la Commissione europea aveva portato in Corte di Giustizia la Germania per illecita commercializzazione di formaggio "Parmesan", in contrasto con la normativa comunitaria sulle denominazioni d'origine in quanto non corrispondente al disciplinare di produzione notificato ed approvato da Bruxelles. Lo scorso 28 giugno l'Avvocato generale ha pubblicato le sue conclusioni in attesa della prossima pronuncia della sentenza definitiva della Corte. L'opinione dell'Avvocato può essere letta da due punti di vista. Da quello del riconoscimento della denominazione sicuramente ci sono segnali positivi: ricordando che il regolamento comunitario vieta ogni forma di usurpazione, imitazione o evocazione, riconosce che "l'uso del termine "Parmesan" per formaggio non conforme al disciplinare della DOP "Parmigiano-Reggiano" deve essere considerato infrazione alla tutela prestata a tale DOP". Tuttavia permangono zone d'ombra sulla questione relativa a chi debba far rispettare, nel singolo Stato membro, la normativa comunitaria. E qui la pronuncia dell'Avvocato generale preoccupa non poco le organizzazioni agricole ed i consorzi di tutela. Nel documento si sostiene, infatti, che la Germania non è tenuta a perseguire d'ufficio la violazione del regolamento ("gli Stati membri possono stabilire discrezionalmente se svolgere controlli in un caso specifico e prendere provvedimenti qualora rilevino prodotti lesivi di una DOP"), creando così un preoccupante vuoto per quanto riguarda il sistema di controllo. Si attende, nei prossimi mesi, la sentenza definitiva della Corte. (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

Dove vanno gli aiuti diretti della PAC?

Una grande fetta per pochi

La Commissione europea ha pubblicato il consuntivo sulla distribuzione degli aiuti diretti dell'anno finanziario 2005, dal quale emerge una crescita della spesa UE per gli aiuti diretti dal 63% (precedente la riforma) al 69% della spesa PAC. Parte dell'aumento è dovuto all'ingresso dei 10 nuovi Stati membri, che però hanno ricevuto solo il 25% dei sussidi rispetto all'UE-15. La distribuzione degli aiuti dipende dalle varie OCM e dalla specializzazione dell'agricoltura all'interno degli Stati membri. Osservando la ripartizione della spesa PAC per gli aiuti diretti tra gli Stati, in prima posizione troviamo la Francia con 7,5 miliardi di euro, seguita da Germania (4,9 mld), Spagna (4,5 mld), Italia (3,7 mld) e UK (3,4 mld), insieme, questi Paesi assorbono più del 70% del totale degli aiuti diretti dell'UE-25. Analizzando la distribuzione tra i vari beneficiari emerge che l'86,4% della spesa per pagamenti diretti viene assorbita da appena il 18,5% dei beneficiari. L'Italia presenta in termini assoluti il più alto numero di beneficiari. Sempre in Italia il 94% di essi riceve il 32% dei pagamenti diretti per assegni inferiori a 10.000 euro; di costoro ben il 69,3% riceve meno di 1250 euro (circa il 10,2% della spesa). Se la forte sperequazione nella distribuzione degli aiuti si dovesse consolidare nel lungo periodo potrebbe risorgere il dibattito politico avutosi in occasione dell'accordo finanziario del 2005, riguardo alla coerenza della PAC con i più generali obiettivi dell'Unione (coesione, crescita e competitività). Infatti, in prospettiva del nuovo accordo finanziario del 2013, i meccanismi di protezione della PAC sono destinati a ridursi ulteriormente; la misura di tale riduzione è connessa al restyling che la PAC subirà in occasione dell'*health check*, e in particolare all'equilibrio che ne scaturirà tra I e II pilastro. Il testo integrale del consuntivo, in lingua inglese, può essere richiesto alla Redazione.

(Fonte: agriregionieuropa)

Programmi di sviluppo rurale 2007-2013

Parere positivo per i PSR di Francia, Finlandia e Paesi Bassi e per la Rete Rurale Nazionale italiana

Il Comitato per lo sviluppo rurale (composto dai rappresentanti dei 27 Stati membri) ha espresso parere positivo sui programmi di sviluppo rurale dei Paesi Bassi, della Francia (esclusa la Corsica) e della Finlandia continentale per il prossimo periodo di programmazione finanziaria 2007-2013. Il Comitato ha inoltre votato a favore del programma italiano la Rete Rurale Nazionale (si veda articolo a pag.12), importante strumento di coordinamento dei progetti di sviluppo rurale in Italia (21 programmi regionali in gran parte non ancora approvati). Nello scorso maggio erano già stati approvati i programmi della Repubblica Ceca e della Svezia. Sono state assegnate dotazioni finanziarie di 973 milioni di euro ai Paesi Bassi, 10,8 miliardi alla Francia, 6,6 miliardi alla Finlandia e 82,9 milioni all'Italia per il programma Rete Rurale Nazionale. Questi programmi sono intesi a sviluppare l'infrastruttura, creare nuove fonti di reddito per le regioni rurali, promuovere la crescita e

combattere la disoccupazione. Nelle prossime settimane i programmi in questione saranno formalmente adottati dalla Commissione e nei prossimi mesi verranno approvati i programmi degli altri Paesi. (Fonte: ue)

La domanda di bio-energia spinge i prezzi agricoli al rialzo

Presentato il rapporto OCSE-FAO sulle prospettive agricole 2007-2016

Secondo un rapporto congiunto dell'OCSE e della FAO ("Agricultural Outlook 2007-2016"), l'accresciuta domanda di bio-combustibili sta apportando sostanziali modifiche ai mercati agricoli che potrebbero spingere al rialzo i prezzi di molti prodotti del settore primario. Il rapporto afferma che i recenti picchi dei prezzi dei prodotti agricoli sono in larga misura da addebitare a fattori transitori come siccità nelle regioni produttrici di grano e alle diminuite scorte. Ma guardando nel lungo termine, sono in atto cambiamenti che potrebbero mantenere relativamente alti i prezzi nominali di molti prodotti per tutto il prossimo decennio. Contribuiscono a determinare questi cambiamenti di lungo termine dei mercati anche la riduzione dei surplus di produzione ed il calo dei sussidi alle esportazioni. Ma per il rapporto il fattore più importante è l'impiego crescente di cereali, di canna da zucchero, di semi oleosi e di oli vegetali per la produzione di sostituti dei combustibili fossili, etanolo e bio-diesel. Questo sta sostenendo i prezzi agricoli ed indirettamente provoca anche un aumento dei prezzi dei prodotti animali, a causa dei costi più alti del foraggio animale. Negli Stati Uniti, si prevede che nel decennio compreso tra il 2006 e il 2016 raddoppierà la produzione di etanolo da mais. Nell'Unione Europea l'ammontare di semi oleosi (soprattutto colza) usato per produrre bio-carburanti è destinato ad aumentare nello stesso periodo, passando dai 10 milioni di tonnellate attuali a 21 milioni. In Brasile le proiezioni danno per il 2016 una produzione annuale di etanolo di circa 44 miliardi di litri, rispetto ai 21 miliardi prodotti oggi. La produzione di etanolo cinese, attualmente stimata intorno ai 3.8 miliardi di litri, si prevede registrerà un aumento di 2 miliardi di litri dai livelli correnti. Il rapporto fa notare come prezzi più alti rappresentino un problema per i Paesi importatori netti di prodotti alimentari e per i poveri delle fasce urbane. Il rapporto (in lingua inglese) può essere letto sul sito web:

http://www.oecd.org/document/2/0,3343,en_2649_201185_38893378_1_1_1_1,00.html (Fonte: oecd)

Boom del mercato delle energie rinnovabili

L'United Nations Environment Programme certifica l'espansione degli investimenti nel settore

Gli investimenti a livello mondiale toccano il 18% degli investimenti nel settore energetico, con un aumento del 43% in un solo anno: eolico, solare e biocombustibili le tecnologie più mature. Secondo il rapporto "Global trends in sustainable energy investment 2007", presentato lo scorso giugno, il costante boom del mercato delle rinnovabili (70,9 miliardi di dollari di nuovi investimenti nel 2006) garantisce certezze nel settore anche nel caso il petrolio scenda sotto i 40 dollari al barile. Il 70% degli investimenti in energie rinnovabili sono effettuati da Stati Uniti (in prevalenza privati, questo spiega la leadership nella ricerca) ed UE (in prevalenza pubblici), ma il ruolo giocato da Cina, India e Brasile è in crescita esponenziale. Una notevole espansione viene segnalata anche per gli investimenti in tecnologie per l'efficienza energetica (1,1 miliardi di dollari nel 2006 contro i 710 milioni del 2005). (Fonte: reteamb)

I pericoli dell'erosione delle risorse fitogenetiche

L'erosione delle risorse fitogenetiche ed animali minaccia la sicurezza alimentare mondiale

Lo sottolinea la FAO che mette sotto accusa l'agricoltura intensiva e la standardizzazione crescente dei prodotti agricoli. Preservare la biodiversità è fondamentale per riuscire a fornire cibo sufficiente per una popolazione mondiale che per l'anno 2050 si prevede aumenterà del 50%. Queste questioni sono state al centro della discussione della 11^a sessione della Commissione sulle risorse genetiche per l'agricoltura e l'alimentazione riunitasi nei giorni scorsi. L'obiettivo è sviluppare una strategia di lungo termine per un'utilizzazione sostenibile della biodiversità per l'alimentazione e l'agricoltura. La Commissione è la sola istituzione internazionale che si occupa a livello mondiale della preservazione delle risorse genetiche dell'agricoltura, delle foreste e della pesca. I documenti della sessione sono disponibili al sito internet:

<http://www.fao.org/ag/cgrfa/cgrfa11.htm> (Fonte: fao)

Clima: calo delle emissioni di Co2 nel 2005 (ma non in Italia)

Secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel 2005 il livello delle emissioni di gas serra è diminuito dello 0,8% nell'UE-15 e dello 0,7% nell'UE-27

I Paesi che hanno maggiormente contribuito al raggiungimento di questi risultati sono Germania, Finlandia, Paesi Bassi e Romania, che hanno ridotto le emissioni inquinanti soprattutto nel settore della produzione di energia elettrica, grazie alla riduzione dei consumi di carbone, e in quello del trasporto su strada. In Italia si è invece registrata una tendenza opposta: nel 2005 le emissioni di Co2 sono aumentate dello 0,3% rispetto al 2004. Secondo il Commissario Stavros Dimas i dati sono incoraggianti, ma se l'Unione vuole raggiungere

gli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto entro il 2015 gli Stati membri devono fare di più. In particolare occorre realizzare cambiamenti strutturali nel modo di produrre e di consumare energia. (Fonte: ue)

Per Italia e Belgio possibili penalità per violazione del diritto comunitario

L'Italia ha recepito in maniera incompleta la direttiva quadro in materia di acque

La Commissione europea si appresta a inviare all'Italia e al Belgio un parere motivato nel quale ricorda ai due Stati membri che si espongono a nuovi procedimenti giudiziari e a possibili penalità in caso di mancato recepimento integrale della normativa comunitaria in materia di ambiente, inadempienza per la quale erano già stati condannati dalla Corte europea di giustizia lo scorso anno. La regione belga delle Fiandre non ha recepito la direttiva UE sulla valutazione ambientale strategica, mentre l'Italia ha recepito in maniera tuttora incompleta la direttiva quadro in materia di acque. Qualora il Belgio e l'Italia non pongano rimedio a questa situazione in risposta al parere motivato, la Commissione, ai sensi dell'articolo 228 del trattato, può adire la Corte di Giustizia e chiedere che siano comminate penalità ai due Stati membri. Il Commissario per l'Ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato che "i cittadini europei si aspettano che l'Unione Europea agisca a tutela dell'ambiente, ma essa non può svolgere efficacemente questo ruolo se gli Stati membri non rispettano i propri impegni. Il Belgio e l'Italia registrano più di due anni di ritardo nel recepimento di tale importante normativa. Li invito pertanto a procedere in questo senso senza alcun indugio ulteriore."

(Fonte: ue)

Unione Europea: le priorità della presidenza portoghese

La priorità delle priorità è il raggiungimento di un'intesa sul testo del nuovo Trattato di riforma dell'UE

L'Europa non ha bisogno né di avanguardie né di mettere in discussione i negoziati di adesione con la Turchia, ma deve prima di tutto dotarsi di nuove regole per funzionare meglio, essere più competitiva e occupare la posizione che le compete sulla scena internazionale. Questo il programma di lavoro di Jose' Socrates, il primo Ministro del Portogallo, Paese che dal 1° luglio ha assunto la presidenza di turno dell'UE, incarico che manterrà fino al 31 dicembre prossimo. "L'Europa è un'Unione, non un'alleanza" di Paesi e quindi bisogna trovare delle regole per andare avanti tutti insieme", ha detto Socrates a proposito dell'ipotesi di un'Unione a due velocità. Per questo la priorità delle priorità, per la presidenza portoghese, è il raggiungimento di un'intesa sul testo del nuovo Trattato di riforma dell'UE. Un risultato "non facile" ma che si auspica di raggiungere. Il Ministro degli Esteri portoghese, Luis Amado, al quale toccherà seguire passo passo i negoziati che prenderanno il via il 23 luglio con l'apertura della Conferenza intergovernativa (Cig), ha rilevato che "senza dubbio" emergeranno problemi quando si passerà dal mandato alla stesura di un testo giuridico. L'obiettivo è comunque quello di raggiungere un accordo in occasione del summit informale dei 27 fissato per ottobre a Lisbona. Prima di portare a casa questo risultato, che consentirebbe al Portogallo di lasciare una traccia importante nella storia dell'Unione, la presidenza vorrebbe però evitare in ogni modo che si aprisse un nuovo fronte a rischio, cioè quello dei negoziati di adesione della Turchia, come invece sembra intenzionata a fare la Francia. Un rallentamento dei negoziati con Ankara "sarebbe un segnale molto, molto negativo", ha rilevato Amado. Per Socrates, che ha ricordato la posizione favorevole del Portogallo nei confronti di un ingresso di Ankara nell'UE, bisogna affrontare la questione con "lealtà, equilibrio e moderazione. Sono convinto che tutti i leader agiranno con senso di responsabilità". (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

Energia e ambiente

Parere sfavorevole di compatibilità ambientale da parte della Giunta della Regione Veneto sul progetto di polo energetico di Montecchio Maggiore (Vi)

La Giunta veneta, su proposta dell'Assessore agli investimenti strategici, Renato Chisso, ha fatto proprio e formalizzato con delibera il "parere non favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale" espresso all'unanimità dalla Commissione Regionale di Valutazione d'Impatto Ambientale sul progetto di centrale termoelettrica a ciclo combinato nel Comune vicentino di Montecchio Maggiore. "Come Regione abbiamo bocciato la centrale - ha spiegato Chisso - recependo tutte le motivazioni della Commissione VIA. In questo modo abbiamo messo la parola "fine" ad una vicenda che aveva coinvolto la comunità vicentina, mantenendo gli impegni che avevamo preso qualche anno fa". La delibera di Giunta sarà ora trasmessa al Ministero dell'Ambiente, comunicata alla società proponente e pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'impianto proposto, sulla cui compatibilità ambientale il governo regionale si è espresso negativamente, prevedeva la realizzazione di una centrale termoelettrica a ciclo combinato in un'area già sede di cava di ghiaia, della potenza complessiva di 760 MW, alimentata da gas naturale ma con la

possibilità di funzionare, in caso di emergenza, a gasolio. "Tra le motivazioni della bocciatura da parte della Commissione regionale VIA figurano – ha fatto presente Chisso – la non conformità del progetto al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alla previsione di un nuovo pozzo in un'area che ricade all'interno della zona di ricarica degli acquiferi; la non conformità al Piano Regolatore Generale del Comune; la presenza di un'area di interesse paesaggistico tutelata da legge statale; la presenza di un'area a pericolosità idraulica; la non conformità del progetto al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; per le problematiche connesse alla qualità dell'aria in quanto verrebbe favorita significativamente la formazione di ozono in un'area critica". (Fonte: rv)

Lotta alle malattie delle piante

Sono stati investiti 325 mila euro per la lotta ai cosiddetti parassiti di quarantena delle piante, che in questi ultimi anni hanno causato pesanti conseguenze all'economia agricola

E' sempre serrata in Veneto l'attività di monitoraggio, contenimento e debellamento delle infestazioni, affidata anche quest'anno a Veneto Agricoltura. Le attività si svolgeranno a livello territoriale sotto il coordinamento dell'Unità per i Servizi Fitosanitari. Le malattie delle piante interessate all'azione di prevenzione e controllo sono: la Sharka (il vaiolo delle pesche), l'Erwinia amylovora (il colpo di fuoco batterico delle rosacee), la Flavescenza Dorata della vite e la Diabrotica Virgifera (micidiale parassita del mais). Le iniziative previste rappresentano la prosecuzione dei programmi avviati in questi anni, che hanno riguardato il monitoraggio su frutteti, vivai e seminativi a rischio; il prelievo e l'analisi di campioni; eventuali provvedimenti obbligatori di eradicazione, di limitazione allo spostamento di piante e di applicazione di specifiche modalità di coltivazione; attività di informazione e divulgazione nonché programmi di sperimentazione e ricerca applicata. (Fonte: rv)

Via libera alla riconversione di Porto Viro

L'accordo è stato sottoscritto da Regione Veneto, Provincia di Rovigo, Comuni di Porto Viro e Loreo, Italia Zuccheri S.p.A., Organizzazioni professionali agricole, rappresentanze sindacali dei lavoratori e organizzazioni delle cooperative

Il Vicepresidente della Giunta regionale del Veneto, Luca Zaia, ha sottoscritto l'accordo per la riconversione produttiva dello stabilimento saccarifero di Porto Viro (RO) che sarà sostituito da un impianto di produzione di bioetanolo. Si tratta della prima intesa del genere formalizzata in Italia in conseguenza della riforma dell'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) del settore bieticolo-saccarifero. Con questo accordo sarà possibile utilizzare i sostegni previsti, finalizzati a dare uno sbocco produttivo e occupazionale sia ai lavoratori dell'attuale impianto, sia al sistema agricolo che gravita in una vasta area del Polesine. In sostanza, lo zuccherificio di Porto Viro sarà sostituito da un impianto di produzione di bioetanolo che verrà realizzato a Loreo (RO) e produrrà, tra l'altro, anche 170 tonnellate di sottoprodotto di lavorazione, utilizzabile nell'alimentazione animale e, in futuro, come fonte di energia, con un prelievo di acqua dal Po pari a circa un terzo rispetto ai precedenti fabbisogni dello zuccherificio. A Porto Viro resterà l'impianto di confezionamento dello zucchero proveniente da Pontelongo. (Fonte: rv)

Rete Rurale Nazionale

La Rete rappresenta uno strumento importante per la realizzazione dei PSR regionali

Nasce in Italia la Rete Rurale Nazionale, nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013, intesa a favorire i contatti e gli scambi di informazione tra agricoltori e altri attori presenti nei territori rurali, nonché la diffusione di conoscenze e buone pratiche. Essa rappresenta uno strumento importante per la realizzazione e la buona riuscita dei programmi di sviluppo rurale avviati in Italia a livello regionale. Formata dalle organizzazioni e amministrazioni operanti nel campo dello sviluppo rurale, questa Rete supporterà gli interventi previsti dai programmi regionali italiani in materia di governance, sviluppo delle capacità e scambio di informazioni e di buone prassi in ambito rurale. Il programma Rete Rurale Nazionale è in collegamento con la Rete europea per lo sviluppo rurale e avrà una dotazione di 82,9 milioni di euro di fondi pubblici, per il 50% provenienti dall'Unione Europea e per l'altra metà a carico del Governo italiano. La partecipazione comunitaria a questo programma rappresenta lo 0,5% dello stanziamento globale assegnato all'Italia per i programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 (8,292 miliardi di euro per 22 programmi). (Fonte: gov)

La Coldiretti in piazza

A Bologna una mobilitazione aperta alle forze socio-economiche e alle rappresentanze degli ambientalisti per dire al Ministro De Castro: "giù le mani dalla qualità italiana"

La mobilitazione è stata determinata dalle "non scelte" del Ministro che hanno provocato la rottura del metodo di concertazione e il boicottaggio del modello di sviluppo elaborato da Coldiretti". Lo ha dichiarato Giorgio Piazza, Presidente di Coldiretti Veneto elencando i punti che hanno fatto scattare la fase involutiva, tanto da passare dalla rigenerazione dell'agricoltura alla degenerazione grazie proprio alla politica agricola intrapresa da De Castro. Dal maldestro tentativo di cancellare la legge sull'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti agroalimentari in etichetta (legge 204/04) alla riforma di mercato dell'ortofrutta e del vino dove prevale la logica degli interessi; dall'autorizzazione a sperimentare gli OGM per alcuni dei più importanti prodotti alla libertà di utilizzare i trucioli nel vino. L'ultimo capitolo è quello delle agroenergie: proprio il Ministro ha stoppato i decreti applicativi perché la nascita di migliaia di micro-centrali pronte ad utilizzare le biomasse prodotte in Italia potrebbe nuocere alle "grandi società" che importano biomasse a buon mercato dagli altri Paesi. "Nella visione di questo Ministro – ha sottolineato Piazza - parrebbe che l'impresa agricola debba esistere solo in termini di produzione di commodities indistinte e slegate dai territori". (Fonte: cold)

La posizione di Confagricoltura sulle quote latte

Nessuna modifica prima del 2015: è quanto chiede il Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni

"Il regime delle quote latte deve rimanere inalterato fino al 2015 e su questo l'Unione Europea deve fornire presto le necessarie rassicurazioni". Lo sostiene il Presidente di Confagricoltura, Federico Vecchioni, ribadendo la richiesta fatta l'8 giugno a Bruxelles al Commissario europeo Mariann Fischer Boel. Vecchioni ha ricordato che la domanda mondiale di latte e di prodotti lattiero caseari è in forte espansione, tanto che la Commissione ha azzerato i sostegni alle esportazioni. Occorre vigilare sui passi successivi che potrebbero portare ad un intervento diretto sul regime delle quote latte già in concomitanza con la verifica dello "stato di salute" della PAC, per avere un atterraggio morbido nel 2015, quando dovrebbe essere abolito del tutto questo strumento di gestione del mercato. "Dal 1984 ad oggi - ha detto Vecchioni - il regime del prelievo supplementare ha svolto in maniera soddisfacente il ruolo di programmazione e di controllo della produzione lattiera nell'Unione Europea. Da anni gli allevatori italiani investono notevoli risorse finanziarie per acquistare quote sul libero mercato, in modo da assecondare l'indispensabile processo di adeguamento organizzativo e strutturale dell'azienda. Da quando, qualche mese fa, è iniziato il dibattito informale sul futuro delle quote latte in Europa si è diffuso un pericoloso e controproducente clima di incertezza tra i produttori. Occorre quindi intervenire con molta cautela. Fermo restando che ogni eventuale modifica del sistema dopo il 2015 deve essere preparata e dibattuta con le rappresentanze del mondo agricolo, per salvaguardare integralmente e senza compromessi la tenuta della competitività delle nostre imprese." (Fonte: conf)

Incontro tra la Rete Europe Direct e le istituzioni

Le strategie e le metodologie utilizzate per comunicare l'Europa sono state al centro di un incontro tra i rappresentanti del Ministero, della Commissione europea e della Rete Europe Direct

"L'Europa dell'Istruzione" è il titolo dell'incontro tenutosi a Roma nella sede del Ministero della Pubblica Istruzione, con la partecipazione, tra gli altri, del Ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, del Commissario europeo all'Istruzione, Formazione, Cultura e Gioventù, Ján Figel', del Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, della Direttrice dell'Ufficio d'Informazione per l'Italia del Parlamento europeo, Clara Albani e di alcuni rappresentanti della Rete Europe Direct. La conferenza è stata l'occasione per fare il punto sulle politiche dell'istruzione a livello europeo e nazionale, ma anche e soprattutto per presentare i risultati di un lavoro di ricerca svolto dalla Rete Europe Direct che ha avuto come obiettivo l'individuazione di attività e buone prassi italiane per coinvolgere e sensibilizzare i giovani su valori e tematiche dell'Europa unita. Per ulteriori informazioni contattare la Redazione. (Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

Formazione professionale nel settore ortofrutticolo

Primi risultati del Progetto Pilota "Tas for Agriform" su una nuova metodologia formativa per gli imprenditori agricoli

Sviluppo professionale e imprenditoriale nel settore agricolo e, in particolare, nel comparto ortofrutticolo. È questo il tema del Progetto Pilota "Tas for Agriform" (Tracciabilità come strategia per la formazione nel settore agricolo), cofinanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma "Leonardo da Vinci" di cui si

sono esposti i primi risultati in un seminario a carattere nazionale, tenutosi a Potenza. Il progetto vede come promotore e coordinatore la Serifo srl, (Società integrata di Servizi Reali Ricerca e Formazione nei Settori Agricolo, Agroalimentare e Rurale) e la partecipazione delle istituzioni di sei Paesi europei: Italia, Spagna, Inghilterra, Francia, Polonia e Bulgaria, nonché dell'Alsia, (Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura). Il progetto TAS, laboratorio internazionale di ricerca unico nel suo genere in Europa, sperimenta una nuova metodologia formativa per gli imprenditori agricoli. L'obiettivo è quello di calibrare al meglio percorsi e metodologie formative per avvicinare gli operatori alle occasioni di aggiornamento professionale quale strumento di miglioramento della competitività aziendale in un mercato sempre più globalizzato. La metodologia formativa Tas for Agriform, in sperimentazione simultanea in Spagna, Bulgaria, Italia, Polonia, risponde alla necessità di colmare un vuoto nello scenario della formazione professionale per il settore agro-ortofrutticolo, rispondendo in modo mirato ai bisogni dell'imprenditoria tipo del settore, cui si vengono a fornire nuove conoscenze e competenze utilizzando setting, metodologie e materiali disegnati in modo specifico per l'utenza in oggetto sulla base di dati di ricerca che integrano le attuali linee di sviluppo del settore in UE, gli scenari della formazione professionale nella prospettiva del lifelong learning, i più aggiornati e accreditati studi nel campo dell'EDA in ambito internazionale.
(Fonte: Europe Direct Carrefour del Veneto)

APPUNTAMENTI

Incontri Leader+ nel Veneto

Veneto Agricoltura e Regione Veneto organizzano nell'ambito delle azioni previste dal programma Leader+ e d'intesa con gli otto GAL veneti, una serie di incontri nei territori Leader rivolti a promuovere gli interventi e le iniziative più significative che saranno attuate dai GAL (Gruppi di Azione Locale) veneti per lo sviluppo del loro territorio rurale. I primi incontri, promosso in collaborazione con il GAL Venezia Orientale e il Gal Terre Basse già Antico Dogato, sono tenuti rispettivamente a Portogruaro il 21 giugno e il 12 luglio a Campagna Lupia. I prossimi appuntamenti si svolgeranno: il 20 luglio ore 9.30 ad Asiago, GAL Montagna Vicentina, il 23 luglio ore 11.00 GAL Baldo Lessinia, il 27 luglio GAL Prealpi e Dolomiti Bellunesi, 14 settembre GAL Polesine Delta del Po e il 27 settembre GAL Patavino. Per maggiori informazioni contattare la Redazione.

Giornata Nazionale Life +

Si terrà a Roma il 19 luglio, presso il Centro Congressi Matteo Ricci, piazza della Pilotta n. 4, la Giornata nazionale dedicata alla presentazione dello strumento finanziario per l'ambiente LIFE+. L'evento è organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con la Commissione europea, e si pone quale momento di approfondimento dei contenuti del programma e delle regole di partecipazione al prossimo bando, la cui pubblicazione è prevista per settembre 2007. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: lifepius@minambiente.it (Fonte: formez)

Convegno Interreg Italia – Austria

La Regione del Veneto organizza, il 20 luglio alle ore 9.30 presso il Centro Congressi "A. Franceschini" del Comune di Alleghe (BL), il convegno dal titolo "Il Programma Operativo Interreg IV Italia – Austria". Il Programma Operativo per il sostegno alla collaborazione transfrontaliera per le zone di confine tra Italia e Austria 2007-2013 è stato elaborato sulla base delle principali disposizioni e linee guida comunitarie e nazionali, del processo di partenariato, tenendo conto dei risultati delle passate esperienze. L'obiettivo della nuova fase del programma Interreg Italia – Austria è quella di promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti. La collaborazione tra il Veneto e l'Austria dovrà favorire con sempre maggiore impegno lo sviluppo del territorio frontaliero per la creazione di un'identità comunitaria condivisa. Il programma dell'evento è consultabile anche alla pagina:

<http://www.regione.veneto.it/Economia/Programmi+Comunitari/Programmazione+2000-2006/Interreg/Interreg+III+A+Italia-Austria/NEWS.htm>

Agricoltura Blu e Compost

Mercoledì 25 Luglio 2007 presso l'Azienda pilota e dimostrativa di Veneto Agricoltura "Sasse-Rami" (Ceregnano - RO), avrà luogo la giornata in campo dedicata all'agricoltura conservativa (o agricoltura Blu). La manifestazione è organizzata da Veneto Agricoltura, Aigacos (Associazione Italiana per la Gestione Agronomica e Conservativa del Suolo), Università di Padova, Il Sole24Ore Edagricole ed Unima. Nella stessa

data si svolgerà anche la giornata dedicata al Compost. Per maggiori informazioni: ricerca@venetoagricoltura.org

Previsioni vendemmiali

Veneto Agricoltura-Europe Direct Carrefour del Veneto e Regione Veneto, con la collaborazione di Avepa, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento ed Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano, organizzano a Legnaro (Pd), presso la Corte Benedettina, il 2 agosto a partire dalle ore 9,30, il tradizionale incontro sulle previsioni della vendemmia nel Nord-Est. Saranno esaminati i dati di previsione della vendemmia sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo per provincia e tipologia di uva. Il convegno sarà anche l'occasione per parlare del nuovo ruolo del vino nella grande distribuzione organizzata e nella grande ristorazione. Per ulteriori informazioni sull'evento, contattare la Redazione.

Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici 2007

Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ha indetto la Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici 2007, che si terrà a Roma presso la sede FAO il 12 e 13 settembre. La Conferenza affronterà i problemi di vulnerabilità del territorio causati dai cambiamenti climatici e, partendo da essi, cercherà di elaborare delle opzioni di adattamento, per modificare la pianificazione in relazione al clima del futuro e per elaborare una Strategia nazionale. Il programma della Conferenza prevede una sezione Poster, aperta a chi fosse interessato a presentare esperienze rilevanti per l'adattamento ai cambiamenti climatici. I contributi a questa sessione vanno inviati entro il 31 luglio. Per maggiori informazioni: <http://www.conferenzacambiamenticlimatici2007.it/site/it-IT/>

Forum sulla Cooperazione interregionale europea 2007

Si svolgerà a Lisbona il 20 e 21 settembre il Forum sulla Cooperazione Interregionale europea 2007. Nel corso dell'evento sarà presentato INTERREG IVC, il nuovo programma per la cooperazione interregionale 2007-2013. INTERREG IVC avrà, come il suo predecessore INTERREG IIIC, l'obiettivo principale di aiutare le regioni europee a lavorare insieme e condividere le esperienze per migliorare le politiche regionali, ma sarà maggiormente focalizzato su alcune tematiche raggruppabili sotto due priorità: "Innovazione ed economia della conoscenza" e "Ambiente e prevenzione dei rischi". Ulteriori informazioni sull'evento saranno pubblicate nel sito: http://www.interreg3c.net/sixcms/list.php?page=home_en

IV Forum sulla coesione

Il 27 e 28 settembre 2007 si terrà a Bruxelles il IV° Forum sulla Coesione. L'evento, basato sugli insegnamenti e le tematiche emersi dalla quarta Relazione sulla coesione economica e sociale adottata il 30 maggio scorso dalla Commissione europea, riunirà oltre 800 rappresentanti europei, nazionali, regionali e locali di tutti gli Stati membri e dei Paesi candidati. Fra i relatori figurano il Primo ministro portoghese, José Sócrates Carvalho Pinto de Sousa, ed il Primo ministro del Lussemburgo, Jean-Claude Juncker. Nel corso del Forum, la commissaria europea alla politica regionale, Danuta Hübner, avvierà una consultazione pubblica su scala europea su come perseguire al meglio il potenziamento dello sviluppo regionale e della convergenza attraverso la politica di coesione. Per maggiori informazioni:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/4thcohesionforum/index_en.cfm?nmenu=1

PUBBLICAZIONI

Rapporto 2006 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto

L'Osservatorio Economico per il Sistema Agroalimentare e lo Sviluppo Rurale di Veneto Agricoltura in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha pubblicato il "Rapporto 2006 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto". Il Rapporto analizza lo scenario comunitario, nazionale e regionale e presenta i risultati economici conseguiti dai vari comparti del settore agricolo e dall'industria alimentare. Per ulteriori informazioni: studi.economici@venetoagricoltura.org

Un libro sul fondamento dell'Europa di oggi

Per i 50 anni dei Trattati di Roma, la Commissione ha pubblicato un libro che documenta i suoi primi anni (1958-1972). Il testo è stato redatto da storici europei sulla scorta di circa 120 testimonianze di protagonisti dell'epoca. Illustra la creazione della Commissione, i suoi primi cimenti e il suo sviluppo politico e amministrativo. In occasione del vertice di giugno, il Presidente Barroso ha offerto la pubblicazione ai membri del Consiglio europeo, per sottolineare il ruolo più che mai centrale della Commissione. La

pubblicazione è già uscita nelle librerie nella versione francese e inglese, cui seguiranno rapidamente le edizioni nelle altre lingue: in tedesco a fine mese, in italiano e in olandese a settembre. Per altre informazioni sulla pubblicazione: http://bookshop.europa.eu/eGetRecords?Template=en_index.htm

Bollettino Leader+

Il Contact Point del Programma Leader + della Commissione europea ha pubblicato il n. 61 (giugno 2007) di "Flash News Leader+ Observatory", bollettino dedicato all'Iniziativa Comunitaria Leader+. In questo numero: l'agricoltura e lo sviluppo rurale nel Kosovo, rapporto su capitale sociale e creazione di lavoro nell'Europa rurale, appuntamenti e iniziative Leader 2007/2013 nell'Unione Europea, ricerca di partenariati, news, link, ecc. I bollettini di Contact Point possono essere letti al seguente indirizzo web:

http://ec.europa.eu/agriculture/rur/leaderplus/publications/flasharch_it.htm

BANDI, CORSI E CONCORSI

Formazione europea sull'acqua

E' stato pubblicato il bando di selezione dei candidati per la partecipazione gratuita alla serie di quattro settimane di formazione Marie Curie dal titolo "Obiettivi Europei per un uso sostenibile delle risorse idriche". Il primo appuntamento, fissato per ottobre 2007, sarà ospitato dalla Provincia di Belluno e approfondirà i temi dell'acqua come fonte di energia alternativa, delle dighe idroelettriche e della rinaturalizzazione dei fiumi di montagna. I corsi di formazione, incentrati sulla Direttiva Europea sulle Acque 2000/60, saranno finanziati per il periodo 2007-2010 dalla Commissione Europea, nell'ambito del VI Programma Quadro. La Commissione Europea (previa selezione dei candidati) rimborsa le spese di partecipazione a ricercatori in possesso almeno di un titolo di laurea e a professionisti del settore. I corsi si svolgeranno in lingua inglese ed è previsto un numero limitato di posti per cittadini italiani. Per maggiori informazioni:

<http://eswg.watercivilizations.org>

Diploma Avanzato in Studi Europei 2007/2008

La Fondazione Collegio Europeo di Parma promuove il Diploma Avanzato in Studi Europei (DASE) 2007/2008, programma di studi interdisciplinare post-laurea sull'Unione Europea. Il corso si rivolge principalmente a giovani laureati dei Paesi europei ed extraeuropei in discipline economiche, giuridiche, politologiche e sociali. Il percorso didattico è suddiviso in corsi, seminari e *lectiones magistrales* per un totale di circa 400 ore e si terrà tra il mese di ottobre 2007 e il mese di luglio 2008. Il corpo docente è costituito da alti dirigenti delle istituzioni europee e nazionali, professori universitari ed esperti in tematiche europee. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione è il 3 settembre 2007. Per ulteriori informazioni: Segreteria DASE - Borgo R. Tanzi 38/B 43100 Parma. Tel. 0521 207525; Fax 0521 384653; info@colleuparma.org www.europeancollege.it

G.U.U.E. Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea

L 160 del 21 giugno 2007

Regolamento (CE) n. 693/2007 della Commissione, del 20 giugno 2007, recante approvazione delle modifiche non secondarie del disciplinare di una **denominazione registrata** nel registro delle denominazioni d'origine protette e delle indicazioni geografiche protette

Decisione della Commissione, del 18 giugno 2007, relativa alla non iscrizione del cadusafos nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio e alla revoca delle autorizzazioni di **prodotti fitosanitari** contenenti tale sostanza

Decisione della Commissione, del 18 giugno 2007, recante modifica della decisione 2005/429/CE che istituisce un programma di controllo specifico relativo alla ricostituzione degli **stock di merluzzo bianco**

L 161 del 22 giugno 2007

Regolamento (CE) n.700/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007, relativo alla commercializzazione della carne ottenuta da **bovini** di età non superiore a dodici mesi

Regolamento (CE) n.702/2007 della Commissione, del 21 giugno 2007, che modifica il regolamento (CEE) n.2568/91 relativo alle caratteristiche degli **oli d'oliva** e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti

Regolamento (CE) n.703/2007 della Commissione, del 21 giugno 2007, che modifica l'allegato I del regolamento (CEE) n.2377/90 del Consiglio che definisce una procedura comunitaria per la determinazione dei limiti massimi di residui di **medicinali veterinari** negli alimenti di origine animale per quanto riguarda la diidrosteptomicina e la streptomicina

L 164 del 26 giugno 2007

Regolamento (CE) n.722/2007 della Commissione, del 25 giugno 2007, che modifica gli allegati II, V, VI, VIII, IX e XI del regolamento (CE) n.999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune **encefalopatie spongiformi trasmissibili**

Rettifica della decisione della Commissione, del 16 maggio 2003, che modifica la decisione 85/377/CEE che istituisce una tipologia comunitaria delle **aziende agricole**

L 166 del 28 giugno 2007

Decisione della Commissione, del 21 giugno 2007, concernente la non iscrizione di alcune sostanze attive nell'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio e la revoca delle autorizzazioni di **prodotti fitosanitari** contenenti dette sostanze

L 168 del 28 giugno 2007

Regolamento (CE) n. 708/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007, relativo all'impiego in **acquacoltura** di specie esotiche e di specie localmente assenti

L 169 del 29 giugno 2007

Regolamento (CE) n.734/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007, che modifica il regolamento (CEE) n.1883/78 relativo alle norme generali per il finanziamento degli interventi da parte del **Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, sezione Garanzia**

Regolamento (CE) n.735/2007 del Consiglio, dell'11 giugno 2007, recante modifica del regolamento (CE) n.1784/2003 relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei **cereali**

Regolamento (CE) n.739/2007 della Commissione, del 28 giugno 2007, che modifica il regolamento (CE) n.49 Direttiva 2007/40/CE della Commissione, del 28 giugno 2007, che modifica la direttiva 2001/32/CE relativa al riconoscimento di zone protette esposte a particolari rischi in **campo fitosanitario** nella Comunità

Regolamento (CE) n.739/2007 della Commissione, del 28 giugno 2007, che modifica il regolamento (CE) n.493/2006 3/2006 recante misure transitorie nell'ambito della riforma dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello **zucchero**

Direttiva 2007/41/CE della Commissione, del 28 giugno 2007, che modifica alcuni allegati della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di **organismi nocivi ai vegetali** o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità

L 170 del 29 giugno 2007

Regolamento (CE) n. 718/2007 della Commissione, del 12 giugno 2007, che attua il regolamento (CE) n.1085/2006 del Consiglio, che istituisce uno **strumento di assistenza preadesione (IPA)**

L 172 del 30 giugno 2007

Regolamento CE n. 754/2007 del Consiglio, del 28 giugno 2007, recante modifica dei regolamenti (CE) n.1941/2006, (CE) n. 2015/2006 e (CE) n.41/2007 per quanto riguarda le possibilità di **pesca** e le condizioni ad esse associate per alcuni stock ittici

Direttiva 2007/42/CE della Commissione, del 29 giugno 2007, relativa ai materiali e agli oggetti di pellicola di cellulosa rigenerata destinati a venire a contatto con i **prodotti alimentari** (Versione codificata)

Decisione della Commissione, del 29 giugno 2007, che fissa la qualifica sanitaria con riguardo alla **BSE** di uno Stato membro, di un paese terzo o di una delle loro regioni sulla base del loro rischio di BSE

Decisione della Commissione, del 29 giugno 2007, che modifica la decisione 2006/415/CE che reca alcune misure di protezione dall'**influenza aviaria** ad alta patogenicità del sottotipo H5N1 nel pollame nella Comunità

L 173 del 3 luglio 2007

Decisione della Commissione, del 21 giugno 2007, recante modifica delle decisioni 2001/689/CE, 2002/739/CE, 2002/740/CE, 2002/741/CE e 2002/747/CE al fine di prorogare la validità dei criteri ecologici per l'assegnazione del **marchio comunitario di qualità ecologica** a taluni prodotti

L 174 del 4 luglio 2007

Regolamento (CE) n.782/2007 della Commissione, del 3 luglio 2007, recante modifica del regolamento (CE) n.634/2006 che stabilisce la norma di commercializzazione applicabile ai **cavoli cappucci e verzotti**

Decisione della Commissione, del 25 giugno 2007, recante modifica della decisione 2006/504/CE che stabilisce condizioni particolari per l'importazione di determinati prodotti alimentari da alcuni paesi terzi a causa del rischio di contaminazione da **aflatossine** di tali prodotti

L 175 del 5 luglio 2007

Regolamento (CE) n.785/2007 della Commissione, del 4 luglio 2007, relativo all'autorizzazione del preparato 6-fitasi EC 3.1.3.26 (Phyzyme XP 5000G/Phyzyme XP 5000L) come **additivo per mangimi**

Regolamento (CE) n.786/2007 della Commissione, del 4 luglio 2007, relativo all'autorizzazione di endo-1,4-beta-mannanasi EC 3.2.1.78 (Hemicell) come **additivo per mangimi**

C 151 del 5 luglio 2007

Pubblicazione di una domanda di registrazione a norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione delle **indicazioni geografiche** e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari

Rettifica della pubblicazione di una domanda a norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio relativo alla protezione delle **indicazioni geografiche** e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari (GU C 88 del 21.4.2007)

L 176 del 6 luglio 2007

Rettifica della direttiva 89/173/CEE del Consiglio, del 21 dicembre 1988, per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative a taluni elementi e caratteristiche dei **trattori agricoli o forestali a ruote** (GU L 67 del 10.3.1989)

C 152 del 6 luglio 2007

Pubblicazione di una domanda a norma dell'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, relativo alla protezione delle **indicazioni geografiche** e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari

APPROFONDIMENTO

Lotta alla flavescenza dorata con metodo biologico

La flavescenza dorata rappresenta una delle malattie più temute nei vigneti del nord Italia, a causa della notevole diffusione registrata negli ultimi anni e degli elevati danni che ha prodotto. E' causata da un fitoplasma veicolato da una cicalina, lo *Scaphoideus titanus*. L'Associazione Italiana Agricoltura Biologica della Lombardia ha concluso il progetto "Controllo di *Scaphoideus titanus* nella lotta alla flavescenza dorata con metodo biologico" con la collaborazione dell'Istituto di Entomologia e Patologia Vegetale della Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza e il settore Agricoltura e Parchi della Provincia di Milano. Obiettivo del progetto: analizzare l'effettiva compatibilità di miscelazione dei principi attivi utilizzati per i trattamenti contro lo scafoideo, con i prodotti rameici per la lotta alla peronospora. Nell'agricoltura

convenzionale lo *Scaphoideus titanus*, vettore della flavescenza dorata, viene controllato in maniera efficace. Nell'agricoltura biologica i prodotti ammessi dal disciplinare 2092/91 hanno dinamiche di azione diverse e una persistenza piuttosto ridotta, oltre ad essere di recente applicazione. Il progetto vuole fornire indicazioni pratiche al viticoltore biologico, volte ad identificare i metodi di intervento più efficaci. La sperimentazione si pone inoltre di dare indicazioni sul numero di interventi, sui dosaggi e sul momento di applicazione più idoneo. Si è inoltre indagato sulla possibilità di abbinare il trattamento contro lo scafoideo a quello contro la peronospora, in modo da poter ridurre il numero di interventi, con un conseguente risparmio economico. I trattamenti fitosanitari ammessi dal disciplinare biologico si dimostrano efficaci praticando almeno due trattamenti e solo se le popolazioni presentano un basso numero di individui. Come gli agricoltori biologici ben sanno, il controllo dello scafoideo non può avvenire ricorrendo solo a metodi chimici, ma soprattutto attuando una corretta gestione agronomica, tesa a mantenere l'agroecosistema il più possibile in equilibrio. Infatti un'appropriata gestione agronomica del vigneto impedisce l'instaurarsi di situazioni di difficile controllo, che i trattamenti fitosanitari ammessi dal disciplinare non sono sempre pienamente in grado di contenere. Dove le popolazioni sono ridotte, i trattamenti con piretro e rotenone sembrano avere un'efficacia migliore rispetto al piretro con PBO, avendo cura, di bagnare accuratamente anche eventuali polloni presenti, sui quali stazionano preferibilmente le forme giovanili di scafoideo. In presenza di popolazioni abbondanti, l'azione dei principi attivi non è pienamente soddisfacente: l'abbattimento delle popolazioni è piuttosto ridotto e si mantiene la presenza del vettore anche dopo 3 applicazioni. I trattamenti con olio minerale hanno fornito risultati talvolta contraddittori e non sempre soddisfacenti, anche in presenza di popolazioni ridotte. Inoltre, al fine di evitare problemi di fitotossicità, è bene non miscelarli con lo zolfo. Un'attenta azione di monitoraggio è risultata essere essenziale per stabilire le epoche di intervento. Le epoche d'intervento, normalmente, risultano essere nella IV settimana di giugno, nella I settimana e all'inizio della III settimana di luglio, cioè quando è schiusa la maggior parte delle uova e prima che le cicaline diventino infettive. È bene tuttavia tener conto dell'andamento climatico stagionale e delle indicazioni fornite dal Servizio Fitosanitario Regionale. Nel corso della sperimentazione si è inoltre verificata la possibilità di associare i trattamenti contro lo scafoideo a quelli contro la peronospora, a patto di usare volumi d'acqua dell'ordine dei 10 hl/ha. Maggiori dettagli sulla sperimentazione sono scaricabili dal sito www.aiablombardia.it

SI INFORMANO I LETTORI CHE LA PUBBLICAZIONE DEL BOLLETTINO RIPRENDE A SETTEMBRE. IL DIRETTORE RESPONSABILE E LA REDAZIONE AUGURANO A TUTTI BUONE VACANZE!!

REDAZIONE

Pubblicazione a cura di:

Europe Direct Carrefour del Veneto – Centro di Informazione e Animazione della Commissione europea

Veneto Agricoltura – Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716-049/8293717

Fax. +39 049/8293718

e-mail: carrefour@venetoagricoltura.org

web: <http://www.carrefourveneto.com/>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Alessandra D'Orazio, Maria Ritrovato (stagista Università di Padova)

Da Bruxelles: Paolo Di Stefano

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000